

GIANFRANCO ALESSANDRIA * – MAURO DELLA TOFFOLA ** – FRANCO CARPEGNA ***

NUOVO SITO DI RIPRODUZIONE DI TARABUSO, *Botaurus stellaris*, E DI AIRONE ROSSO, *Ardea purpurea*, IN PIEMONTE. (Aves, Ardeidae)

SUMMARY - A new breeding site of Bittern, *Botaurus stellaris*, and of Purple heron, *Ardea purpurea*, in Piedmont.

A new breeding site of Bittern and of Purple heron was found in 1992, in a little marsh in the rice field area near Crescentino (VC). The more interesting observations concern the census of 4 singing Bittern, the use of rice fields as foraging site, the booming realized without any stop during the photoperiod and an average density of 1 male every 3,75 ha.

In the same site height-nine pairs of Purple heron was breeding too. These birds was seen foraging in irrigation ditch and naturalized channels as distant as 3 (5-6) Km from the herony.

RIASSUNTO - Si segnala il rinvenimento durante il 1992 di un nuovo sito riproduttivo di Tarabuso e di Airone rosso nelle risaie presso Crescentino (VC).

Il Tarabuso e l'Airone rosso, specie entrambe legate alle zone umide con estesi e tranquilli canneti, in special modo durante il periodo riproduttivo, hanno visto diminuire in tutta Europa i loro contingenti a causa del degrado e della distruzione dei loro ambienti elettivi.

Il Tarabuso è la specie ad averne maggiormente risentito, sia in Europa sia in Italia: dopo la metà degli anni '80, la popolazione italiana nidificante potrebbe non avere superato le 20-30 coppie, evidenziando una marcata contrazione delle regioni e delle località storicamente occupate (Cramp e Simmons 1977; Bricchetti 1992).

Per il Piemonte è noto un solo sito certo di nidificazione, costituito da una tesa presso Tricerro (VC), ove la specie si è riprodotta nel 1988, e la presenza è stata accertata anche per il 1989 (Bordignon 1990; Bricchetti 1992).

Maschi cantori sono stati rilevati nel quinquennio 1980-1984 per il Lago di Candia (TO) (Bocca 1988) mentre, per il Lago di Viverone (VC-TO) sono note due osservazioni relative a singoli cantori nel giugno 1976 (Bocca 1988) e nell'agosto 1982 (Manfredo 1990). Ulteriori presenze di cantori sono state rilevate il 19 agosto 1989 presso Fontanetto Po (VC) (G.P.S.O. 1990) ed il 2 giugno 1990 sulla

* C.so Caio Plinio, 70 - 10127 Torino

** C.so Traiano, 156 - 10127 Torino

*** L.go Re Umberto, 116 - 10128 Torino

Dora Baltea presso Mazzè (TO) (G.P.S.O. 1991). Una precedente osservazione si è avuta nel giugno 1943, sulla Dora Baltea presso Ivrea (TO) (Bocca 1988; Brichetti 1985).

Anche l'Airone rosso, *Ardea purpurea*, ha fatto registrare una progressiva diminuzione dei contingenti nidificanti. Specie politipica, nidifica in Europa, Asia e Africa, in Europa ha una distribuzione compresa tra il 35° ed il 53° parallelo. Le massime densità di popolazione si registrano nei paesi balcanici e nell'area compresa tra il Mar Nero e il Mar Caspio. La specie è inoltre ben rappresentata in Spagna, Francia meridionale e, in Italia, nella Pianura Padana. La popolazione dell'Europa centro-settentrionale ha una certa consistenza solo in Olanda, mentre per gli altri paesi le nidificazioni sono scarse e irregolari (Cramp e Simmons 1977).

In Italia la specie è diffusa sia come estivante che nidificante nella padania centro-orientale, mentre è molto localizzata nel resto della penisola e sulle isole (Fasola et al. 1981); frequente durante la migrazione, è raro e irregolare in inverno (Barbieri e Brichetti 1992). Il Piemonte rappresenta, per la popolazione italiana, il limite più occidentale di riproduzione, storicamente rappresentato dalla colonia di Valenza Po (AL) nota fin dal 1931 (Moltoni 1936); la specie si è inoltre riprodotta negli anni 1979-80 al Lago di Arignano (poi prosciugato), mentre nelle risaie vercellesi si sono rilevati solamente indici di probabili nidificazioni nei pressi di Trino (VC) (Pulcher 1988). Negli anni seguenti all'indagine si è avuta prova certa di nidificazione, oltre che per Valenza Po, anche per il Lago di Viverone (TO-VC) durante la stagione riproduttiva 1987 (Bordignon in stampa).

AREA DI STUDIO E METODI

Zona umida situata nelle risaie ad E di Crescentino (VC) costituita da due sezioni distanti tra loro circa 500 metri: il sito A, di probabile origine naturale, ha una superficie di circa 5 ha ed è composto per 2/3 da un canneto a *Tipha* sp. e *Phragmites* sp. con uno specchio d'acqua libero da vegetazione di poco inferiore all'ettaro; la restante superficie è in avanzato stato di interrimento e sono predominanti formazioni arbustive varie (*Salix* sp., *Sambucus* sp., *Alnus* sp., *Populus* sp.). Il sito B, sul quale vige il solo vincolo di divieto di caccia, si estende per circa 20 ha ed è per metà costituito da tiphaeto allagato e per il restante da stagni di origine artificiale, parte dei quali colonizzati da phragmiteto e bordati da *Salix* sp. Per motivi di protezione si preferisce non fornire ulteriori dettagli circa l'ubicazione.

Le osservazioni sono state condotte con l'utilizzo di binocoli 10X40 e di canocchiali 20-60X80. I rilevamenti hanno interessato il solo fotoperiodo e, in riferimento al Tarabuso, non è mai stato fatto uso di richiami registrati.

BOTAURUS STELLARIS

Il 9 maggio 1992, giorno del primo sopralluogo, vengono udite le tipiche vocalizzazioni (booming) di un ♂ nel sito A, mentre nel sito B vengono uditi due in canto ed un terzo individuo è notato in volo.

Un nido viene localizzato il 30 maggio nel sito A all'interno del canneto, in posizione centrale, seguendo i cauti movimenti di avvicinamento della coppia, ma non viene visitato. Si è avuto altresì modo di vedere uno degli adulti formanti la coppia ingaggiare in volo una sorta di schermaglia con un terzo individuo. Tale comportamento è verosimilmente da attribuirsi al tentativo di un ♂ di installarsi nel territorio della coppia già formatasi; tali dispute sono peraltro frequenti durante la definizione dei territori (Geroudet 1978; Voisin 1991). Il 27 giugno osserviamo nell'attigua risaia un adulto (probabilmente ♂) intento a pulire le penne e ad alimentare un giovane da poco volante. In un raggio di circa 100 metri sono inoltre presenti altri due adulti in alimentazione nelle risaie ed un ♂ in canto nel canneto.

Per il sito B, a causa della mancanza di punti ottimali per le osservazioni, non si sono ottenute prove certe di riproduzione. Sono stati infatti localizzati solo ♂ cantori: due regolarmente presenti dal 9 maggio al 10 luglio (data degli ultimi rilevamenti per questo sito), ai quali se ne aggiunge un terzo, localizzato solo il 21 giugno, che difende assiduamente una vasca di risaia distante circa 50 metri dai canneti uniformi più prossimi; il numero massimo di individui osservati nel sito B è di 4 il 30 maggio.

Il ruolo delle risaie quali zone trofiche è risultato essere rilevante, a differenza di quanto riscontrato da Bordignon (1990), in particolare per gli individui del sito A.

La differenza nell'utilizzazione delle risaie quali zone di alimentazione per gli individui di tale area è verosimilmente legato alla differenza ambientale tra i due siti di nidificazione. La mancanza nel sito A di specchi d'acqua sicuri bordati di canneto ove cacciare è la probabile causa nell'utilizzo delle risaie; infatti il sito B e l'area oggetto delle ricerche di Bordignon (1990) hanno in comune, oltre ad estesi canneti, la presenza al loro interno di specchi d'acqua bordati da una fascia anche estesa di canna palustre.

I Tarabusi sono stati osservati alimentarsi nelle risaie per un raggio di circa 300 metri dai siti riproduttivi; in un solo caso è stato notato un individuo, levatosi dal sito A, dirigersi in volo alto a circa 2 Km.

Nell'utilizzazione delle vasche del riso si è rilevata una preferenza per gli argini che vengono lentamente abbandonati per il centro vasca con il crescere del riso fino al totale utilizzo della superficie.

In tale ambiente, non usuale alla specie, gli individui, se allarmati o bruscamente avvicinati, invece di levarsi in volo od assumere la tipica postura, preferiscono occultarsi alla vista accovacciandosi nell'acqua, sfruttando al massimo la protezione offerta dal riso, in alcuni casi non più alto di 30 cm.

Le vocalizzazioni nuziali (booming) sono state udite durante tutto il fotoperiodo (non sono stati eseguiti rilevamenti notturni), senza un marcato variare di intensità, se non durante le ore centrali in cui vengono a cessare a causa dell'aumento del disturbo antropico, per quanto, in alcuni casi sia ben tollerato. L'attività canora è stata riscontrata ininterrottamente dal 9 maggio al 19 luglio (termine delle regolari osservazioni), pur continuando ancora ad essere rilevata nelle sporadiche uscite fino al 19 settembre. Il booming, della durata di circa 1 minuto, è ripetuto nella maggioranza dei casi 3 volte (min. 1; max. 5) ad un intervallo medio di 1,58 minuti (min. 0,30; max. 7,10); tali valori sono per altro prossimi a quanto riscontrato da Bogliani (in Brichetti 1992). E' stato altresì udito un ulterio-

re verso gutturale e di forte intensità, sia da singoli individui che da gruppi in movimento verso le zone trofiche. Tali osservazioni confermano quanto già supposto da Baccetti (in Bricchetti 1992) circa l'utilizzo di tale vocalizzazione anche nelle ore diurne.

Sulla base di quanto emerso si pu ipotizzare come densità media un ♂ ogni 6,25 ha (1 ♂ certo su 5 ha per il sito A; 3 ♂ ♂ su 20 ha per il sito B); valore elevato se confrontato con quanto esposto da Geroudet (1978) che considera, per gli ambienti più favorevoli, un ♂ su 8-10 ha, e da Cramp e Simmons (1977) che riportano un massimo di un ♂ ogni 2 ha in aree particolarmente favorevoli. L'alta densità è la probabile motivazione dell'elevata attività canora riscontrata durante il fotoperiodo; Bordignon (com. pers.) infatti, nell'unico sito riproduttivo piemontese noto, riscontrò il booming nel solo periodo notturno ed in alcuni casi, nonostante stimolazione acustica, i soggetti non rispondevano.

ARDEA PURPUREA

In data 16 maggio osserviamo due adulti di Airone rosso discendere nel canneto del sito B in due punti precisi, distanti tra loro alcuni metri. il 24 maggio eseguiamo un primo sopralluogo che porta alla localizzazione, presso uno dei punti di discesa rilevati, di un nido sul quale un adulto è in cova; sullo stesso il 13 giugno sono presenti tre pulli dall'apparente età di due settimane circa. Ad un ulteriore sopralluogo, il 27 giugno, localizziamo, grazie alle vocalizzazioni dei pulli, altri tre nidi, oltre a quello già rinvenuto in precedenza, e quattro punti di involo di adulti. Sia per la difficoltà di movimento entro il canneto sia per ridurre al massimo il disturbo recato agli uccelli, non si procede ad una più capillare ricerca degli ulteriori nidi. Dai controlli eseguiti, sui punti di discesa ed involo degli adulti, unitamente alle osservazioni di cui sopra, si può stimare la consistenza della colonia in 8-9 coppie nidificanti.

In concomitanza alle osservazioni sull'andamento della nidificazione, sono state effettuate anche ricerche al fine di localizzare e determinare le zone trofiche. I principali ambienti, in ordine decrescente di importanza, sono risultati essere rogge e canali (con predilezione per quelli bordati da vegetazione), stagni e bordure di risaie.

Nonostante che la coltura del riso interessi la quasi totalità del territorio circostante la colonia, solo in qualche raro caso sono stati osservati individui all'interno delle vasche coltivate. Tale comportamento è in antitesi con quanto riscontrato per la colonia di Valenza Po, per la quale le risaie costituiscono la principale fonte trofica (Biddau 1990). Gli individui in alimentazione sono stati "contattati" in massima parte entro un raggio di 3 Km dalla garzaia, giungendo in rari casi fino ad un massimo di 5-6 Km; distanze per altro considerate normali per la specie (Geroudet 1978).

Da notare come questa nuova colonia sia la prima propriamente piemontese, infatti, per quanto la colonia di Valenza Po lo sia amministrativamente, geograficamente è certamente da ricondursi alla popolazione pavese; essa fa parte infatti di un complesso di garzaie dove la specie risulta numerosa (80 nidi nella colonia del

Lago di Sartirana (PV)) (Brichetti e Fasola 1990). Le continue fluttuazioni della colonia di Valenza Po sono probabilmente legate a contrazioni od espansioni della ben più numerosa popolazione pavese. A tali andamenti potrebbero essere riconducibili le nidificazioni probabili o sporadiche registrate in Regione come quelle avvenute nel periodo 1978-1980 da parte di una coppia presso il Lago di Arignano (TO). Tale insediamento ha infatti trovato riscontro in una forte contrazione delle coppie nidificanti nella garzaia di Valenza Po, evento che ha addirittura portato all'abbandono di questa negli anni 1979-80 (I.P.L.A. 1979).

Analogo discorso ipotizzabile come causa nella formazione della colonia da noi rinvenuta: analogamente a quanto già verificatosi, la garzaia di Valenza Po ha nuovamente subito un crollo delle coppie, passate da 57 nel 1991 (R.N.G.V. in G.P.S.O. 1992) ad un paio nella stagione riproduttiva 1992 (personale di sorveglianza R.N.G.V., com. pers.). Tale ipotesi, meritevole di ulteriore verifica, è da confrontare con il possibile "assorbimento" della popolazione profuga da Valenza Po da parte delle colonie lomelline e pavesi, mentre non è da escludere che una piccola popolazione abbia sempre occupato le risaie vercellesi con colonie "mobili", sicuramente influenzate dal disturbo antropico e dalle trasformazioni ambientali dettate da esigenze di coltivazione.

CONCLUSIONI

L'estrema precarietà del biotopo in studio e la conseguente precaria situazione di alcune specie ivi presenti pongono tale area tra i siti regionali meritori di una pronta ed adeguata protezione. Obiettivi primari debbono essere la tutela nei confronti di una agricoltura sempre più aggressiva e la sospensione dell'attività venatoria. Essa si ripercuote infatti negativamente su molteplici aspetti comportamentali, in particolare per quelle specie particolarmente vulnerabili, quali il Tarabuso, che vedono nel disturbo legato all'esercizio della caccia un fattore limitante il formarsi delle coppie (Spagnesi et al. 1988).

Va infine considerata, a conclusione dell'indagine svolta, l'ulteriore conferma del ruolo che possono rivestire le zone umide "minori", in un contesto di territorio profondamente trasformato, per quelle specie le cui popolazioni subiscono la marcata contrazione degli areali o, addirittura, sono minacciate, anche se localmente, di estinzione (Pavignano e Giacomina 1990).

BIBLIOGRAFIA

- ALIERI R., 1990 - Airone rosso *Ardea purpurea*. In: Brichetti P. e Fasola M. (eds.) - Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. 1983-1987. Editoriale Ramperto, Brescia : 45
- BARBIERI F. & BRICHETTI P., 1992 - Airone rosso *Ardea purpurea*. In: Brichetti P. et al. (eds.) - Fauna d'Italia XXIX. Aves. I. Edizioni Calderini, Bologna:202-210
- BOCCA M., 1988 - Tarabuso *Botaurus stellaris*. In: Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e coll. - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta. 1980-1984. Mus. Reg. Sc. Nat., Torino, Monogr. 8

- BORDIGNON L., 1990 - Conferma della nidificazione del Tarabuso *Botaurus stellaris* in Piemonte . Avocetta, 14: 73-74
- BORDIGNON L., in stampa - Ulteriori nidificazioni di Airone rosso *Ardea purpurea* e Moriglione *Aythya ferina* in Piemonte.
- BRICHETTI P., 1985 - Distribuzione geografica degli uccelli nidificanti in Italia, Corsica e Isole Maltesi. 3. Famiglie Phoenicopteridae, Ardeidae (generi *Botaurus*, *Ixobrychus*). Natura Bresciana 20: 197-234
- BRICHETTI P., 1992 - Tarabuso *Botaurus stellaris*. In: Brichetti P. et al. (eds.) - Fauna d'Italia. XXIX. Aves.I. Edizioni Calderini, Bologna: 130-137
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L. (eds.), 1985 - The birds of the Western Palearctic. vol. I - Oxford Univ. Press, Oxford
- FASOLA M., BARBIERI F., PRIGIONI C. & BOGLIANI C., 1981 - Le garzaie in Italia, 1981. Avocetta 5: 107-131
- GEROUDET P., 1978 - Grands Echassiers, Gallinacés et Rales d'Europe. Delachaux et Niestl, Neuchatel.
- G.P.S.O. (red. Della Toffola M. e Maffei G.), 1990-1991-1992. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Riv. Piem. St. Nat. 11: 215-237; 12: 215-238; in stampa.
- I.P.L.A., 1979 - Piano Naturalistico della Riserva Naturale Garzaia di Valenza. Regione Piemonte.
- MANFREDO I., 1990 - Uccelli nidificanti, di passo e svernanti al Lago di Viverone. Atti V Convegno sul Canavese: 174-195
- MOLTONI E., 1936 - Le garzaie in Italia. Riv. Ital. Orn. 6: 109-148, 211-296
- PAVIGNANO I. & GIACOMA C., 1990 - Una valutazione ecologica dello stato di conservazione delle zone umide minori della pianura piemontese. Atti VI Convegno Nazionale Ass. "Alessandro Ghigi", Torino: 91-104
- PULCHER C., 1988 - Airone rosso *Ardea purpurea*. In: Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e coll. - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta. 1980-1984. Mus. Reg. Sc. Nat., Torino, Monogr. 8
- SPAGNESI M., SPINA F., TOSO S., 1988 - Problemi di conservazione degli uccelli migratori con particolare riferimento al prelievo venatorio. Documenti tecnici nr. 4. I.N.B.S., Bologna.
- VOISIN C., 1991 - The Herons of Europe. T. & AD Poyser, London